

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1972

Cinque monete napoletane poco conosciute

Nel Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano del 1969 pubblicai un lavoro su monete napoletane inedite o poco conosciute, dal XII al XIX secolo. Desidero ora portare a conoscenza degli studiosi altre monete napoletane, della più alta rarità, la cui segnalazione spero possa riuscire utile.

Il primo esemplare che descrivo è un doppio scudo d'oro di Carlo V, con al rovescio la leggenda VICTORIA CAESARIS, la cui fotografia devo alla cortesia del Prof. Bernareggi. Di questa moneta, coniata nel 1547 per celebrare la vittoria di Mühlberg sul langravio d'Assia e sull'elettore Giovanni Federico di Sassonia, erano noti due coni del dritto (v. « Corpus », vol. XIX, tav. XIII, num. 2 e 3), che qui riproduco.



Fig. 1.



Fig. 2.



Questi pezzi hanno entrambi la corona *radiata* e differiscono tra loro soprattutto per la grandezza della testa e la diversa positura del busto. L'esemplare che qui descrivo presenta, invece, la corona imperiale:



Fig. 3.

D.) CAROLVS: V: ROM: IMP:

Busto dell'imperatore volto a destra con corona imperiale.

R.) VICTORIA CAESARIS

Pallade seduta.

Esso è del tutto simile a quello conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi (gr. 6,70) e del quale diede notizia lo HEISS (1).

Il pezzo presenta caratteristiche iconografiche che lo avvicinano al conio di un altro doppio scudo d'oro di Carlo V, di altissima rarità e descritto nel « Corpus » (vol. XIX, tav. XIII, num. 1), cioè quell'oro che presenta al rovescio la leggenda MAGNA OPERA DOMINI, con la Pace gradiente a destra e che qui riproduco per gli opportuni confronti.



Fig. 4.

Non meno degno dell'attenzione degli studiosi è uno scudo d'oro di Carlo V, della più eccelsa rarità; mentre, infatti, il tipo noto presenta il ritratto dell'Imperatore con *testa* laureata volta a destra (cfr. « Corpus », vol. XIX, tav. XIII, num. 10-12), l'esemplare di cui dò l'illustrazione — tratta da libro — presenta il *busto* laureato dell'Imperatore, rivólto a destra.



Fig. 5.

D.) CAROLVS ◦ IIIII ◦ RO IM

Busto dell'imperatore volto a destra con corona di lauro.

R.) RE ARAGO ◦ V ◦ SI

Stemma sormontato da aquila bicipite coronata.

(1) A. HEISS, « Las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los Arabes », vol. II, pag. 385; tav. 125, num. 17.

Questo esemplare, forse unico, era nella collezione Whiteway e fu venduto all'asta, nel 1928 (N. 517 del catalogo di vendita); ma, pur essendo, in quell'occasione, indicato come *variante* mancante al Cagiati, passò quasi inosservato, raggiungendo una quotazione molto modesta.

Di Filippo II di Spagna descrivo uno scudo d'oro, della più insignificante rarità, con l'effigie del sovrano radiata e volta a *sinistra*:



Fig. 6.

D.) PHILIP D G REX ARA VT SI

Busto radiato, a sinistra; dietro: GR

VP

R.) SICILIAE ET HIERSAL

Scudo coronato, con le armi di Castiglia, Aragona, Austria, Gerusalemme, Borgogna antica e moderna, Brabante, Fiandra, Tirolo, Sicilia e Napoli.

Oro, mm. 23.

Esso faceva parte della mirabile collezione Vidal Quadras y Ramón dove figura al N. 7598 del Catalogo della sua collezione, (vol. II, pag. 261, tav. XXXIX, n. 1), e presenta evidenti analogie con l'esemplare della collezione ex-reale (v. « Corpus », vol. XX, tav. V, n. 9), che, però, a differenza del nostro, è datato (1577).

Nella collezione Vidal Quadras era anche un altro pezzo napoletano, forse unico, che ho il piacere di portare a conoscenza degli studiosi: esso è riprodotto da una tavola, a ricalco, del catalogo della collezione stessa.

Si tratta del mezzo ducato di Carlo II d' Spagna (1674), (v. catalogo suddetto tomo II, pag. 432, N. 9407; tav. LV, n. 10).

Descrivo ora il pezzo, che il VIDAL QUADRAS, chiama mezzo ducato o 55 grani.



Fig. 7.

D.) CAROLVS II. D.G. HISPANIAR. ET NEAP. ET C. REX

Busti di Carlo II di Spagna e di sua madre, Marianna; nell'esergo: 1674 AH

R.) ET MARIAN: EIVS. MATER. REGNI: GVB:

Stemma coronato

Argento, mm. 35

Questo pezzo, come pure il doppio scudo d'oro e lo scudo d'oro di Carlo V, da me testé descritti, era sconosciuto al « Corpus » ed agli studiosi che si sono occupati di questa monetazione.

L'ultimo pezzo di cui dò notizia è una piastra di Ferdinando IV di Borbone, con il millesimo 1815: essa è conservata nel Medagliere del Museo Nazionale di Napoli (Catal. Fiorelli, n. 9119).



Fig. 8.

D.) FERD. IV. D. G. VTR. SIC. ET HIER. REX

Busto del re a destra, sotto 1815.

R.) HISPANIARUM INFANS

Stemma sormontato da corona reale; a destra in basso G. 120

Pubblico questo esemplare perché, mentre le piastre del 1815 e del 1816 presentano la ben nota effigie del sovrano, esso mostra, al dritto, un ritratto ben diverso da quello abituale. Questo stesso esemplare, in verità, apparve fotografato, come normale esempio di piastra, nel lavoro di T. DEL VISCIO (2), studio d'indole economica sulle monete delle Due Sicilie e pertanto, il pezzo è rimasto sconosciuto a molti numismatici.

MICHELE PANNUTI

(2) T. DEL VISCIO, *Monete e Zecche delle due Sicilie* in « *Archivio economico dell'Unificazione Italiana* », serie I, vol. X, fasc. V.